



LA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg. Cod. proc. pen.)

12

DI

L'anno millenovecento 9 il giorno trenta
del mese di gennaio alle ore 11 in Roma

Avanti di Noi sottoscritti componenti la
Commissione permanente d'istruzione
con l'intervento del P. M. e con l'assistenza
del Cancelliere Fontana

È comparso in seguito a citazione il teste Bonollo

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo rivolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Bonollo Ciro fu Giuseppe
d'anni 44, nato a Martova e
residente a Roma, avvocato

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: Dettaudo:

Nella mia qualità di patrono, in
unione con l'on. Comandini, della
Società 'Ansentice', mi sono occupato

per ottenere che la Società stessa fosse rein-
tegrata della somma, superiore alle lire
cinquecentomila, ed essa anticipata per
finanziare gli enti deliberatari di una
importante quantità di acciai speciali
per essi assegnata da S. E. il Commis-
sario delle Ferrovie; anzi da S. E. il Sotto-
segretario al Capo, o al Paratore. Tale as-
segnazione fu rescissa dal Commissario
delle Ferrovie in forza di un decreto
che a ciò lo autorizzava, ma gli en-
ti deliberatari e coloro che li avevano fi-
nanziati non si acquiescero a tale de-
cisione; e questi ultimi iniziarono le
pratiche per essere ritorsiti almeno delle
somme anticipate. Fu in questa fase che
io mi occupai della tutela degli interessi
della Società Anonima, ed ottenni affidamen-
to dal Capo dell'ufficio - come Bolloni, che
in qualche modo si sarebbe cercato di pro-
vedere. Ma poiché i miei ripetuti tenta-
tivi riuscirono vani, rinunciai all'incarico
e mi sostituii il collega on. Comand.
mi. Fu saputo che la Società Anonima
ha avuto restituite circa lire duecentomila,
ed è che ha in corso un giudizio, non
so se in via contenziosa o in via am-
ministrativa, inteso ad ottenere la resti-
tuzione delle maggiori somme anticipate

Escludo di aver mai in questo periodo venuto
 titolo accennare del mio parte delle somme
 da sborsarsi dalla ditta deliberataria Dorelli es-
 sere destinata per qualsiasi titolo a S. E. Debo-
 no. L'acciaio speciale da deliberarsi era in
 quantità ingentissima, si aggirava, se ben
 ricordo, mille venticinquemila tonnellate e
 fu deliberato ad una ditta, o ad una socie-
 tà, rappresentata da certo signor Cerato, il
 quale aveva offerto un prezzo di molto supe-
 riore a quello risultante dal contratto reverse.
 Durante lo svolgimento del processo per diffama-
 zione promosso da S. E. Cerato contro il signor
 Salvi e la voce Repubblicana, è risultato, ed
 io l'ho appreso dai giornali che ricavano
 il resoconto del processo, che S. E. Cerato
 nella sua qualità di commissario delle ferrovie,
 aveva versato una certa somma alla
 Società Unione di Alessandria (cooperati-
 va Alessandrina Mutilati e Combattenti),
 un'altra alla federazione nazionale ar-
 diti d'Italia, quattrocentomila lire
 a S. E. Debono per spese della marcia
 su Roma e centocinquantomila lire a
 S. E. Cerato, sottosegretario alle Presidenze, da
 distribuirsi in beneficenza.

Non escludo di aver parlato di questo argo-
 mento, tra altri, anche con S. E. Finzi
 e col sig. Soluffi fiorentini, ma non per fare

delle rivoluzioni: o per ricercare, ma per
parlare di una notizia di pubblico domi-
nio -

Altro non mi sovviene .

Letto, confermato e sottoscritto

Ancino Bonollo

G. Lupatelli

C. Calisse

J. D'Addato

Giordani

Luigi Giordani

Verdini

Pauro

Luca